

Premessa

Questo breve profilo di geografia storica del mondo antico intende offrire al lettore qualche spunto di riflessione sul rapporto che i Greci e i Romani ebbero con lo spazio che li circondava. Rapporto che si tradusse in approcci metodologici diversi mediante i quali si arrivò a immaginare la configurazione del mondo abitato/ecumene.

Il racconto del navigante, che seguiva la linea di costa, quello dello storico, che selezionava i luoghi da porre alla ribalta in funzione del contenuto della narrazione, quello del filosofo che si interrogava sulla terra degli uomini e sul cosmo degli dei, quello dello scienziato che traduceva in geometria i dati empirici e elaborava modelli in grado di spiegare il sistema del mondo costituiscono molteplici vie attraverso le quali si articolò un sapere, codificato come propriamente geografico solo in età ellenistica.

Nell'affrontare tematiche di questo tipo è prioritario sgombrare il campo dalla tentazione di leggere il mondo degli antichi con le categorie dei moderni, attribuendo a Greci e Romani un'idea dello spazio che è, per noi, frutto di una secolare speculazione, progredita di pari passo con l'evoluzione delle scienze.

Evitando di incorrere, peraltro, nell'errore opposto e di attribuire agli antichi, in quanto tali, una mentalità primitiva e del tutto incapace di teorizzare i principi che stanno alla base delle scienze (quella politica, come quella economica ecc.) si dovrà, dunque, cercare di avvicinarsi al mondo dei Greci e dei Romani con gli strumenti che da essi stessi ci giungono e cioè tramite le fonti (letterarie, archeologiche, epigrafiche ecc.).

È dunque un approccio mediante il costante riferimento alle fonti quello seguito in queste pagine e che, se può apparire talvolta complesso per i continui- e spesso sottesi- riferimenti storici, vorrebbe invece stimolare le curiosità e spingere il lettore a guardare oltre la finestra qui solo parzialmente aperta.

Un ringraziamento di cuore agli amici di sempre – Chiara Longo e Michele R. Cataudella – che hanno generosamente contribuito a migliorare il mio lavoro.

Infine, alcune “istruzioni per l’uso” che potranno agevolare la lettura:

– La bibliografia indicata alla fine di ogni capitolo è, per lo più, di facile reperibilità essendo stata data, dove era possibile, priorità a quella in lingua italiana;

– Le fonti antiche sono riportate nelle traduzioni degli autori indicati tra parentesi. Dove ciò non avviene, si tratta di mie traduzioni.

– Le riviste scientifiche e i *corpora* sono citati secondo le sigle dell’*Année Philologique* qui di seguito elencate:

AION = Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli

AAntHung = Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae

ANRW = *Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, Berlin- New York 1972 e ss.

ASNP = Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

BAGB = Bulletin de l’Association G. Budé

CISA = Contributi dell’Istituto di Storia Antica, Univ. Cattolica del Sacro Cuore, Milano

C&M = Classica et Mediaevalia

CPh = Classical Philology

DG = *Doxographi Graeci*, rec. H. Diels, Berlin 1879

DHA = Dialogues d’Histoire Ancienne

FGrHist = F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin-Leiden 1923- 1958

GGM = C. Müller, *Geographi Graeci Minores*, Paris 1855-1861

GLM = A. Riese, *Geographi Latini Minores*, Heilbronn 1878 (rist. Hildesheim 1964)

GRBS = Greek Roman and Byzantine Studies

MD = Materiali e Discussioni per l’analisi dei testi classici

MEFRA= Mélanges de l’École Française à Rome

QS = Quaderni di Storia

QUCC = Quaderni Urbinati di Cultura Classica

RAC = *Reallexikon für Antike und Christentum*

RAN = Revue Archéologique de Narbonnaise

RE = Pauly-Wissowa, *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*

SCO = Studi Classici e Orientali

YCIS = Yale Classical Studies

ZPE = Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik